

Comune di Pogliano Milanese

Realizzazione di habitat necessari
all'incremento della popolazione di
Rana latastei, *Triturus carnifex* ed *Emys orbicularis*
all'interno del sito IT2050006

RELAZIONE TECNICA

LAVORI ESEGUITI

Novembre 2022

Michele Cereda – Dottore forestale

(iscritto all'Albo professionale dei dottori agronomi e dottori forestali delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza e Pavia, n. 586)

In collaborazione con:

Alessandro Trivella – Dottore forestale

(iscritto all'Albo professionale dei dottori agronomi e dottori forestali delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza e Pavia, n. 1723)

PREMESSA

Il Comune di Pogliano Milanese (MI) ha incaricato lo scrivente Michele Cereda, dottore forestale iscritto all'ordine professionale dei dottori agronomi e dottori forestali delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia, al numero 586, per la progettazione di alcuni interventi a favore delle specie di anfibi e di rettili legati ad ambienti acquatici presenti nella Riserva Naturale Bosco WWF di Vanzago.

Questi consistono nella realizzazione di due **habitat acquatici eutrofici** (stagni), di cui uno con presenza permanente dell'acqua, mentre l'altro, di maggiori dimensioni, dotato di sistema per lo svuotamento invernale. Il progetto mira soprattutto ad incrementare le popolazioni di *Rana latastei*, *Triturus carnifex* ed *Emys orbicularis*.

DESCRIZIONE DEI LAVORI ESEGUITI

Il progetto prevedeva la realizzazione di due stagni di differenti dimensioni, di cui il maggiore dotato di un sistema per l'aspirazione dell'acqua, in modo da permetterne lo svuotamento invernale. Le due opere sono state eseguite in accordo alle indicazioni progettuali, che si riassumono brevemente sotto.

Anzitutto, è stata delimitata l'area occupata dai due laghetti, di forma vagamente ellittica ma non troppo regolare, per dare alle opere un aspetto più naturale.

Sulle superfici così delimitate è stato effettuato dapprima uno scotico, seguito poi dallo scavo vero e proprio, con sezione approssimativamente tronco-conica e con il fondo posto a circa 1 m di profondità rispetto al piano di campagna. Le scarpate della buca hanno una larghezza di circa 1,5 m per lo stagno più grande e 0,5 m per quello più piccolo.

Il materiale ottenuto dagli scavi è stato posto in due cumuli distinti, in modo da separare le zolle d'erba e le radici dal terreno sottostante, che è stato poi privato dello scheletro grossolano tramite spietramento manuale, così da recuperare ciottoli e terreno fine da usare nelle operazioni successive.

Analogamente, è stato effettuato un accurato spietramento e livellamento del fondo delle conche, per renderlo più liscio e regolare possibile.

Infine, il rimodellamento del terreno si è concluso con la posa di una collana di pietre tutt'intorno alle due buche, poste grosso modo a 50 cm di distanza dall'inizio delle scarpate. Queste pietre, dal diametro approssimativo di 25 – 30 cm, sono state parzialmente interrare per mantenerle fisse in posizione

I due stagni hanno una superficie impermeabilizzata di 60 e 30 mq, ma per la loro realizzazione è stato necessario utilizzare "fogli" di dimensioni differenti, superiori.

Terminati gli scavi, è stato steso sulle due superfici il tessuto non tessuto, con l'accortezza di ricoprire un'area lievemente eccedente rispetto alle buche, in modo che il tessuto non tessuto arrivasse ad appoggiarsi alla collana di ciottoli posta intorno allo stagno, sovrapponendosi alle pietre per qualche cm.

Sopra questo primo strato, è stato steso un telo impermeabile a geomembrana tipo cover UP 380 GR XLT, anche questo eccedente rispetto all'area delle due conche, andando, anche in questo caso, a lambire e ricoprire leggermente le pietre, così da separare l'acqua dal terreno posto al di fuori della collana di ciottoli, rendendo impossibile la fuoriuscita di liquido per capillarità.

Nello stagno di maggiori dimensioni, al centro della conca, è stato collocato un passante di aspirazione. Questa struttura consentirà lo svuotamento della pozza per il periodo invernale (indicativamente da settembre a marzo) per simulare condizioni ecologiche tipiche di pozze temporanee, che tendono ad asciugarsi completamente nei periodi più secchi.

L'altro stagno avrà invece carattere permanente ed è quindi privo di questo dispositivo.

A questo punto, direttamente sui teli impermeabili è stata stesa una geomatrice tridimensionale a tre strati in polipropilene, anch'essa con una superficie analoga a quella dei teli.

Il tessuto non tessuto, la geomembrana e la geomatrice sono poi stati fissati al suolo con cavallotti in ferro, posti lungo i perimetri delle pozze.

Sopra i teli è stato quindi apportato uno strato di circa 20 cm di terreno privo di scheletro che, penetrando tra i tre strati della matrice, può essere trattenuto anche lungo le sponde pendenti. Su questo è stato seminato un idoneo miscuglio di specie erbacee; sono stati inoltre posti a dimora alcuni esemplari di specie idrofite (50 per la pozza più grande, e 18 per quella più piccola), quali *Mentha aquatica* L., *Carex sp.* e varie specie di *Iridaceae* autoctone.

Infine, come ultima operazione si è realizzata la recinzione e la copertura esterna.

I due recinti sono poi stati ricoperti con rete di protezione annodata, a maglie sufficientemente strette da impedire l'accesso agli uccelli, lasciandone solo la porzione più bassa, in modo da permettere il passaggio degli anfibi. Queste reti sovrastano per intero le due aree, formando una sorta di "baldacchino" che ricopre le pozze.

Per sostenere le due coperture, le si è fissate ad apposite strutture sospese, ognuna delle quali è mantenuta all'altezza adeguata attraverso due cavi metallici ancorati a rami sufficientemente robusti presenti nelle vicinanze.

Novembre 2022

Michele Cereda – dottore forestale